

La Compagnia del CSS

AMINTA

NUOVA FAVOLA PASTORALE



Torquato Tasso

AMINTA

NUOVA FAVOLA PASTORALE

regia e drammaturgia

ALESSANDRO MARINUZZI



con

SANDRA COSATTO

FABIANO FANTINI

RITA MAFFEI

SABRINA PELICAN

MASSIMO TERUZZI

regista assistente

FRANCESCO ACCOMANDO

scenografia e costumi

ANDREA STANISCI

musiche a cura di

PAOLO TERNI

collaborazione alla regia

LETIZIA PELLIZZARI GUSELLA

luci

ALESSANDRO BORSATTI

assistente costumista

MARGHERITA MATTOTTI

La pagina letteraria è il luogo dove solitamente si deposita il teatro che ci ha preceduto. Oggi leggiamo Sofocle, Shakespeare, Molière e Goldoni grazie al supporto duraturo della letteratura, che ci conserva traccia di ciò che in altre epoche furono le fragili apparenze dello spettacolo.

Ma il luogo esatto e indispensabile per il teatro resta pur sempre la scena. Senza il proprio spazio, senza l'apporto degli attori e il contatto diretto con il proprio pubblico, costretto dentro i limiti angusti delle pagine letterarie, il teatro mostra solamente l'ombra di sé stesso.

La conoscenza, l'abitudine, il piacere del teatro vengono unicamente dall'averlo visto rappresentato. Attori, voce, costumi, sceno-

grafia, luci assenti nella letteratura, sono la carne di quel corpo vivo che è lo spettacolo. Oggetto quasi esclusivamente letterario è sempre stato l'*Aminta* di Torquato Tasso. Non sono più di nove, ad esempio, nell'arco di tutto il nostro secolo le messe in scena di questa «favola boschereccia», scritta pensando ai drammi pastorali e agli eleganti «masque» che arricchivano la vita teatrale della Ferrara cinquecentesca.

Eppure una ricca produzione critica, soprattutto recente, è concorde nel sostenere le specifiche teatrali dell'opera. Lo stesso Tasso, fra l'altro, ne fu il «regista», quando nel 1573 l'*Aminta* venne rappresentato per la prima volta nell'isoletta del Belvedere, residenza dei duchi d'Este poco distante da Ferrara.

Trionfo straordinario dell'epoca, grazie alla magica cornice naturale che le venne offerta, e grazie anche all'interpretazione della Compagnia dei Gelosi, l'*Aminta* entusiasmò gli spettatori ferraresi, divenne un modello compositivo per altri autori e contribuì in maniera decisiva alla diffusione del genere pastorale. A farne un così acclamato ed imitato capolavoro, non furono dunque soltanto le qualità poetiche del testo. Ciò che Tasso riuscì magistralmente a fare, fu trasformare il tema dell'amore in un tema spettacolare, in modo che il pubblico della corte estense, elegante e curioso, potesse ritrovare nella favola mitologica l'etica di quel comportamento raffinato e sensibile che la società di corte richiedeva.

La fortuna dell'*Aminta* si fonda perciò anche su un'accorta scelta teatrale, approntata da Tasso stesso, che con abilità seppe articolare una serie di temi minori attorno al centrale tema amoroso. I grandi momenti dell'amore e della morte si rincorrono continuamente dentro il tessuto della «favola boschereccia». Aminta, il pastore protagonista, ama non ricambiato. Silvia, l'oggetto della sua pena erotica, è data per morta e Aminta decide di morire anche lui. Ma Silvia, in realtà vive e consapevole oramai della crudeltà del proprio disamore, accoglie le profferre del giovane innamorato e le ricambia.

Dare corpo allo scheletro di questa vicenda è un compito che Tasso affidò contemporaneamente alla parola poetica e alla rappresentazione. Rappresentazione che sola riesce oggi a illuminare la serie dei contrasti tematici e teatrali che fanno così importante l'*Aminta*: il confronto fra il mondo bucolico inventato e quello storico della realtà, il rapportarsi di città e campagna, il conflitto fra giovinezza e vecchiaia, fra umanità e bestialità.



ANDREA STANISCI

nato a Trieste, diplomato in scenografia all'Accademia delle Belle Arti di Roma, ha curato tra l'altro le scene e i costumi di «... In assenza del Sig. Goethe» di Peter Hacks, «Faust '67» di Tommaso Landolfi, i costumi per «Fatti e disfatti» di David Rabe, tutti per la regia di Marco Mattolini, «Io, Feuerbach» di Tankred Dorst con la regia di Paolo Graziosi.

Ha collaborato a produzione Rai, tra le quali «Orpheus» di Francesco Alberoni, e a spettacolo di danza contemporanea.

Per Alessandro Marinuzzi ha allestito «Edipo incatenato», e «Silvano» di Sergio Pierattini.

ALESSANDRO MARINUZZI

è nato a Trieste nel 1960.

All'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma «Silvio D'Amico» si è diplomato in regia nel 1986 con «EDIPO INCATENATO» (adattamento da testi di Sofocle, ispirato a «LA SERATA A COLONO» di Elsa Morante) e dopo aver ottenuto una borsa di studio per un anno a Parigi e in Belgio ha conseguito nel 1989 il diploma di perfezionamento. È laureando in lettere con una tesi in Storia della Lingua italiana presso l'Università degli Studi di Trieste.

Attualmente lavora come regista sia in Italia che in Belgio.

PAOLO TERNI

insegna Storia della Musica all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico» di Roma.

La sua ricerca musicologica verte sulle relazioni tra musica e parola e in particolare sul tema del «recitar cantando» e della sua attuazione in chiave teatrale contemporanea. Ha curato numerose musiche di scena per i principali registi italiani. È inoltre autore di cicli di programmi musicologici per Radio Tre.

ESIGENZE TECNICHE

- Spazio scenico minimo: 8 m (larghezza), 8 m (profondità), 5 m (altezza).
- Sala oscurabile.
- Non è necessaria soffitta.
- Carico elettrico: 15KW - 380V.
- Tempo di montaggio 5 ore, tempo di smontaggio 4 ore.

DISPONIBILITÀ: da febbraio 1990

Responsabile organizzativo:

ALBERTO BEVILACQUA

CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

VIA GRAZZANO 6 - UDINE

Tel. 0432/504448 - 504765.

CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

Ente Stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale del Friuli Venezia Giulia